



B. BIGNAMI, *Don Primo Mazzolari parroco d'Italia. «I destini del mondo si maturano in periferia»*, Prefazione di p. G. BREGANTINI, Bologna 2014, pp. 188

Nell'Italia del primo Novecento, Mazzolari decide di non ritirarsi all'ombra del campanile di Bozzolo, nella bassa padana, ma di partecipare attivamente al travaglio storico del Paese: lo si vede soldato e cappellano militare nel primo conflitto, sempre nel vivo del dibattito culturale, da subito antifascista, resistente fino alla fine, sostenitore delle istanze della pace, costruttore di riconciliazione in diverse piazze italiane, saggista, promotore del dialogo tra differenti anime della società. La sua voce inconfondibile percorre tutto il paese, raggiungendo le isole della Sicilia e della Sardegna e, negli anni cinquanta, un fiume di persone giunge da ogni parte alla canonica di Bozzolo per ascoltare la parola dell'arciprete o accostarsi alla geografia di epistolari provenienti dai luoghi più sperduti. La biografia scritta da Bruno Bignami mette in dialogo i diversi mondi che hanno segnato il ministero sacerdotale di don Primo: il servizio alla parrocchia, con gli eventi più importanti, e l'impegno «oltre la parrocchia» per una pastorale missionaria e una testimonianza coraggiosa ispirata al convincimento che «i destini del mondo si maturano in periferia». I borghi della bassa padana sono sicuramente periferie dell'Italia novecentesca, ma non sono diventate prigioni del pensiero e dell'anima, perché ogni luogo può essere finestra sul mondo se è capace di rigenerare amore e passione per la vita umana. L'A., docente di teologia morale a Crema, Cremona, Lodi e Mantova, è presidente della Fondazione don Primo Mazzolari di Bozzolo (MN).